



Associazione
Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Mi hanno uccisa, ma respiro.

di Selina De Vivo

Quando i soldati arrivarono al villaggio, uccisero gli uomini e presero le donne.

La mia sfortuna era quella di essere nata femmina, di far parte di una minoranza etnica, in un luogo devastato dalla guerriglia, da bande armate allo sbando e da un'estrema povertà. Le donne sono le vittime preferite, le prede fin dall'antichità, non siamo persone ma bottino di conquista. Valiamo meno di zero, siamo carne e niente altro.

Dopo ore di cammino raggiungemmo un villaggio, lì ci misero tutte in una stanza, ed entrarono i soldati. Erano molti, noi eravamo poche e alcune ancora bambine. Quando le mani cominciarono a strapparmi i vestiti chiusi gli occhi, non volevo vedere, almeno quello potevo farlo, quando mi sentii palpeggiare ovunque e penetrare senza nessuna pietà ho creduto di morire, anzi ho sperato, ma non è successo. L'unica cosa che potevo fare era immaginare di essere da un'altra parte, ma non funzionava, le altre donne urlavano e anche il mio corpo urlava e mi riportava lì.

Sto raccontando una realtà crudele, lo so, ma lo devo fare. Non posso trascurare nessun vomitevole dettaglio.

Quanto può sopportare un essere umano? Molto. Per quanto tempo? Tanto. Fui chiusa in una casa, una baracca di legno, sempre a disposizione e intanto ero già morta dentro. I miei genitori erano stati uccisi, così pure i miei sei fratelli, nessuno mi avrebbe cercata, mai più. Non avevo una corda, un pezzo di vetro, qualsiasi cosa per poter togliermi la vita, ma la nostra funzione di schiave era preziosa quindi non lasciavano nessun oggetto che potesse farci realizzare quello che volevamo tutte, farla finita.

Una notte, non ho mai capito se volontariamente o no il mio carceriere dimenticò di chiudere la porta. Forse un barlume di umanità aveva aperto un varco nel cuore di quella bestia, o forse era talmente ubriaco da non preoccuparsene, io riuscii a scappare, prima mi rifugiai presso una famiglia che mi nascose, poi tramite le associazioni umanitarie finii in un campo profughi, e infine in Germania.

Vengo invitata a parlare nelle scuole di tutta Europa e ora sono qui alle Nazioni Unite, davanti ai potenti della terra per urlare il mio dolore e a dirvi: "Svegliatevi! Dovete sapere, tutti voi dovete aprire gli occhi rendervi conto che bisogna agire e in fretta, non girate la testa dall'altra parte".

Sono una sopravvissuta, sono una morta che cammina, continuamente allertata, dormo poco e con la luce accesa, mi faccio la doccia al buio per non vedere i segni indelebili sul mio corpo, ho delle cicatrici profonde nell'anima che bruciano continuamente. Fatico a credere nel genere umano, non ho più fiducia nel futuro, non avrò mai figli per le torture che ho subito, non riuscirò ad amare un uomo, non posso. Sono viva, respiro, ma mi hanno uccisa.

